



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

D'alcuni altri auisi, che la Beata daua alle sue nouizze in materia di tentationi: e del marauiglioso modo con che guarì vna nouizza tribolata.
15.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

che comandano le Regole, nè mai partirsi dal prescritto di quelle.

Sesto, credere, e confessarsi più vile di tutte le altre persone di questo mondo.

Settimo, confessarsi, e riconoscersi per inutile, & inhabile à tutte le cose.

Ottavo, frequentare la confessione sacramentale, & in essa piangere, e detestare ogni difetto benchè minimo.

Nono, abbracciar con prontezza le obedienze imposte, ancorche nelle cose aspre, e difficili da mettere in esecuzione, & eseguirle senza mormoratione interna, ò esterna.

Decimo, sottoporsi sempre con obediènza alli maggiori di se.

Vndecimo, dilettarsi di non far mai la propria volontà.

Duodecimo, temer Dio d'amor filiale, ricordandosi di continuo di ciò, ch'egli hà fatto per noi, e ciò che ci hà comandato, e finalmente perfeuerar nel detto timore, & amore sino al fine della

vita, per sola gloria di Dio.

Erano queste due scale, e li gradi loro dichiarati dalla Beata con ragioni, e sentenze delle Scritture, e de' Santi Padri, e con esempi delle quali cose ella per gran pratica, che haueua delle lettioni de' libri spirituali, e per lo studio, ch'ella haueua fatto d'esercitarsi in tutte le religiose virtù, ne haueua tanta copia, che teneua rapite, e stupite quelle, che l'ascoltauano; e persuadeua con grande efficacia ciò ch'ella pretendeva. Molti, e molto lunghi ragionamenti fatti da lei in cotali materie si trouano a' giorni nostri manoscritti, li quali io tralascio per la troppa lunghezza, e per non interrompere il filo dell'historia. Questo solo dirò, che ben si vede, che questi discorsi haueuano fatto frutto, perche le discepole, che gli vdirono, diuentarono tali; che quella casa, con suo grandissimo honore, e riputatione, hebbe lungo tempo à godere delle benedittioni, che per loro cagione Dio Signor nostro le concesse.

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

D'alcuni altri anisi, che la Beata daua alle sue Nouizze in materia di tentationi; e del marauiglioso modo con che guarì vna Nouizza tribolata.

IL modo di viuere, che nel nuouo Monastero s'era cominciato à costumare era, come altroue s'è detto, asprissimo, e rigorosissimo, tal che generaua ne i corpi non poche infermità, e ne gli animi nõ picciole tribulationi, massime perche il demonio aggiungeua legna al fuoco, tentando in varie guise le più inesperte, che per ordinario sono le principali. Hora in queste occasioni, che poche non erano, nè di poco momento, vsaua la buona Maestra ottimi rimedij, e daua eccellenti documenti alle sue discepole, acciò si facessero animo, e si rincorassero, confidando nel certissimo

foccorso del Signore, il quale, se ben permette, che i suoi serui patiscano da principio delle borasche, e delle graui tentationi d'instabilità, e di lasciar la via incominciata della Santa Croce, non lascia però, che cadano sotto coloro i quali coraggiosamente si risogliono di star saldi. A questo proposito soleua raccontare l'esempio d'vn giouanetto, che in quei tempi con gradissimo feruore era venuto à seruire à Dio nella Religione. Questo apena s'era vestito l'habito Religioso, che fù subito assalito da vna gagliardissima tentatione di lasciar la sequella di Christo, e partirsi, venendogli anco de-

fidetio intensissimo di non stare in quella Città, doue s'era fatto Religioso; ma come ch'egli era venuto con ferma risoluzione di voler star saldo ne' buoni propositi, non volle mai acconsentire alle molestissime persuasioni dell'antico auersario, ma per meglio far testa, e più saggiamente gouernarsi in questa tanto pericolosa zuffa, scopriua con ogni sincerità al suo Prelato ciò che il maluaggio consigliere quotidianamente gli andaua suggerendo nel cuore. Il Prelato l'esercitaua in tutti gli esercitij d'humiltà, e religione, & il buon giouane con molta prontezza esequiua quanto gli veniua imposto; ma pur tuttauia haueua di continuo la tentatione nel cuore, la quale, se bene abborrita, e detestata da lui, nondimeno (così permettendo il Signor dell'vniuerso) durò fino alla sua morte, che però non successe se non doppo molti anni da che egli era entrato nella religiosa militia; & il valente soldato, che non haueua mai in tutto il decorso di tanti anni hauuto nè pace, nè tregua dalla sua molestissima tentatione, finalmente essendosi con singular generosità difeso, finì la vita nella Religione, in quel Monastero doue era entrato; & il Signore gli fece gratia, che anco nella morte facesse miracoli. Onde si conobbe, che haueua meritato corona di santità con le continue, e lunghe tentationi. Concludeua per questo, che non doueuan spauentarsi quelle, le quali poco doppo d'esser entrate nella Religione, si sentiuano tanto traagliate, che pareua loro d'esser già pentite di quello, che con tanto ardore haueuano desiderato, conciosia che questo è (diceua) ordinario costume del demonio, il quale inuidiando i buoni progressi de' nouelli serui di Dio, si studia di fargli in qual si voglia maniera retrocedere; percioche ad alcuni fa parere molto stretta, & aspra la vita Regolare, ad altri la fa parer troppo larga, e troppo facile, quelli fa, che si spauentino, dando loro à credere, che per auentura non po-

tranno durare in quella tanto faticosa maniera di viuere, gli fa venire tali spauenti nel cuore, che se non fossero ritenuti dalla vergogna, ritornarebbono à dietro, & uscirebbono del Monastero; riduce loro alla memoria la tenera rimembranza de' cari amici, e de' parenti, nè lascia, che mai pensino ad altro, e fino nel tempo del sonno con varie visioni glie le vā appresentando. Nè quegli altri sono meno pericolosamente combattuti, a' quali l'astuto impugnatore si studia di persuadere, che lo stato di vita, che si hanno eletto è troppo largo; fa loro credere, che nel secolo molto maggiori, e molto più grati à Dio erano i penitente, che faceuano; e che adesso, che si trouano in luogo dedicato al culto di Dio, douer vorrebbe, che ci fosse straordinaria differenza. E se bene li Superiori procurano di far loro intendere, che quel modo di viuere è buono, e sufficiente, non lo credono, e non si fidano, percioche gl'interni stimoli della vita rigorosa, e stretta, che di continuo gli stucicano, non permettono, che i meschini diano orecchio a' prudenti consigli de' più sauij; e perche questo è stato pericolosissimo di vita, rimangono priui del gusto della diuotione, e restano in grande angustia, e desolatissimi, e vanno ancora à dare nè' scrupoli, parendo loro di non potere con buona coscienza prender ne anche il pane, che hanno auanti per cibarsi. A tutte queste tentationi, & altre somiglianti, vn general rimedio diceua essere il rimetterli in tutto, e per tutto con sincerità nelle mani de' sauij Superiori, e Padri spirituali; à loro tutte le tentationi, à loro le diaboliche suggestioni con semplicità colombina douersi palesare, e da' loro cenni in ogni benche minima sorte di cosa ingegnarli di dipendere.

Oltre di ciò soleua insegnare vn rimedio assai commendato, e praticato da lei; che la persona tentata si ritirasse dentro di se, e facendosi cuore, dicesse: Se il mio

mio Signore vorrà permettere, che questa tentatione duri fino alla fine di mia vita, me ne contento, e mi studiarò di star forte con la diuina gratia, confidandomi, che con tale aiuto mai consentirò alla diabolica suggestione. Fatto questo, con la bocca, e col cuore, con maggior affetto, e seruiore, che possibil fosse, disse le seguenti parole: Signor mio Gesu Christo dolcissimo, per quella infinita, & inenarrabile carità, che vi fece star legato al crudel tormento della colonna, e sostener l'aspre battiture de' vostri persecutori, per mia salute, pregoui mi diate fortezza, che (mediante la gratia vostra) io possa hauer vittoria de' miei nemici, e con pazienza sostener questa, & ogn' altra battaglia, ch'essi mi potranno dare. E poi s'inginocchiasse cento volte, ò più, ò meno, ad honore del santissimo, e tremendo nome di Giesù, inuocandolo ogni volta con affetto cordiale, e confidando di douer ottenere la gratia.

Questa diuotione fù anco scritta dalla Beata nel suo libro delle sette armi, e nel fine di essa soggiunge queste formali parole: Sia certissima qualunque persona farà tale oratione con buon core, che subito riceuerà rimedio, e conforto. E soggiunge, che come cosa esperimentata, e di gran virtù, era stata insegnata, e praticata dal glorioso S. Bernardino da Siena frate del suo Ordine, il quale pochi anni prima era stato celeberrimo figlio, & imitatore di S. Francesco. E soleua raccontare di vno, il quale, tocco dalla

diuina gratia, era con gran seruiore venuto alla Religione de' Minori, e doppo poco spatio di tempo combattuto dalla tentatione della tenerezza, & amor de' parenti, era stato in pericolo di lasciar la Religione, e tornarsene al seculo, talmente che come ebrio, correua quà, e là per il Monastero, quasi come volesse, attaccandosi, salire sopra le mura per andar via; ma seruitosi di questo rimedio, fù liberato dalla sua tentatione, & era diuenuto tanto perfetto, & offeruante, che appresso tutti venne in opinione di santità, e d' hauer ottenuti grandi lumi da Dio.

In questi tempi accadè vna segnalata cosa alla nostra Beata, e fù, che vna discepola di lei, detta per nome Suor Cecilia, essendo traugiata da vna vehemētissima tentatione, hebbe ricorso alla sua Santa Maestra, la quale datale con gran piaceuolezza la sua beneditione, le disse, che se n'andasse, e la certificò, che la tentatione più non la molestarebbe. Tanto disse la Beata, e la Nouizza rimase in vn tratto libera; sì che doppo d'hauerne con grande affetto ringraziata la sua liberatrice, la pregò à darle in iscritto le parole, ch'ella haueua dette in benedicendola, il che anche le fù gratiosamente concesso. Le parole sono le seguenti: *Iesus, Maria, Franciscus, Clara. Dominus Deus misereatur tui, & benedicat tibi; illuminet te, & conuertat vultum suum super te, & det tibi Cecilia pacem. Amen.*

CAPITOLO DECIMOSESTO.

Alcune gratie, che Nostro Signore fece alla Beata Caterina in questi tempi.

CIrca questi tempi, ne i quali la diligente Maestra attendeua ad ammaestrare le sue discepole nel seruitio del Signore, non mancava esso Signore di fare à lei fauori, e gratie

singolari. Queste molte furono, ma per la molta modestia, & humiltà della Santa Vergine non si risepo. Due però, le quali per diuina dispensatione vennero alla cognitione di molti, non si possono

in